

intrattabili; fate la parte del suo carattere. In questo cancro, esiste forse una bestia; essa si nutre della vostra carne e del vostro sangue, avreste il coraggio di rifiutarle quanto le occorre? La povera bestia morirebbe di fame. Del resto, io sono condotto a credere che il cancro è in buona fede e adempio presso di voi ad una missione di carità.
È il delitto del secolo quello di non odiare il male, e di fargli delle preposizioni. Non vi ha che una proposizione da fargli, è di scomparire. Ogni accomodamento concluso con lui somiglia neppure al suo trionfo parziale, ma al suo trionfo completo, perché il male non sempre domanda di scacciare il bene, domanda il permesso di coabitare con lui. Un istinto segreto lo avverte che domandando qualche cosa, domanda tutto. Appena non è più odiato, si sente adorato".
(Autore: Ernest Hello, 1828 - 1885, nell'opera L'homme del 1872)

Nota di BastaBugie: se non si combatte il male, si finisce per rinnegare il bene. Esempio paradigmatico è il fatto di cronaca avvenuto qualche giorno fa a Firenze. La Crocifissione bianca di Chagall, il quadro preferito da Papa Francesco, non potrà essere visitato dagli alunni della terza elementare della scuola Matteotti. E così neanche la Pietà di Van Gogh, la Crocifissione di Guttuso, l'Angelus di Millet e le altre cento opere della mostra Divina Bellezza. Il motivo? "Per venire incontro alla sensibilità delle famiglie non cattoliche visto il tema religioso della mostra", dice la scuola. Una follia.

Ecco il racconto nell'articolo di Alfredo Mantovano pubblicato su La nuova Bussola Quotidiana il 13-11-2015 con il titolo "Vietati Chagall e Van Gogh perché turbano i "non cattolici".
Ecco l'articolo completo:

Lo si può anche liquidare come sublime esempio di stupidità, spinto fino al disprezzo del ridicolo. Però è successo, e non è una novità nel suo genere. Ai bambini della terza elementare della scuola Matteotti di Firenze viene impedito, nel giro programmato alla città, di visitare le opere della mostra Divina Bellezza allestita nel capoluogo toscano: fra esse, la Crocifissione bianca di Chagall, ammirato da Papa Francesco qualche giorno fa a margine del convegno ecclesiale, la Pietà di Van Gogh, la Crocifissione di Guttuso, l'Angelus di Millet e numerose altre opere. Per quale ragione? È spiegato nel verbale del consiglio interclasse, che si è tenuto lo scorso 9 novembre (riportato da QN-La Nazione): «la visita è stata annullata», così è stato messo per iscritto, «per tutte le terze per venire incontro alla sensibilità delle famiglie non cattoliche visto il tema religioso della mostra»; la mostra ha infatti come filo conduttore il rapporto tra arte e sacro.

Quando accade un fatto del genere, più che ripetersi «signora mia, a che punto siamo giunti», è lecito chiedersi perché si è giunti a questo. Perché, cioè, anche in Italia il rispetto della libertà religiosa, che è qualcosa in sé positivo, viene declinato, e da tempo, nei termini dell'abolizione di ogni simbolo che richiami la confessione religiosa, e perché questo accade soprattutto quando la confessione è quella cristiana. In nome della laicità, i Crocifissi nei luoghi pubblici sono diventati merce rara, in tante scuole il ricordo del Natale è sostituito dalle feste più improbabili e più disancorate dalla realtà, e l'abitudine di segnarsi prima di cena o prima di prendere un volo viene guardato con un misto di sospetto e di commiserazione.

Perché? Ci sono almeno due ragioni. La prima chiama in causa ciascuno di noi, in quanto italiani; la seconda la fascia di coloro che si riconoscono cristiani. Sfugge

in modo sempre più diffuso che il cristianesimo è indissolubilmente correlato alla nostra storia, al nostro modo di pensare, alla nostra vita "laica" quotidiana; al punto che se l'opzione della scuola Matteotti di Firenze fosse portata alle sue logiche conseguenze la vita diventerebbe veramente complicata. Per restare alla patria di Dante, gli scuolabus dovrebbero rigorosamente evitare i percorsi che incrociano chiese, o lambire solo gli edifici sacri realizzati più di recente: somigliando più a fabbriche o a discoteche, non generano turbamento; un automezzo che transiti davanti a Santa Maria Novella rischia seriamente di collidere non con altri veicoli, ma con la «sensibilità delle famiglie non cattoliche».

A scuola si dovrebbe rifiutare l'iscrizione degli alunni il cui nome richiama con maggiore evidenza figure cardine della nostra fede: Maria, Giuseppe, Francesco, financo Matteo; la semplice pronuncia in classe di quei nomi durante l'appello, col richiamo al motivo per cui sono stati scelti, è causa di sicuro turbamento. Perché poi far coincidere il giorno di riposo a scuola con la domenica, il cui stesso nome costituisce "reato", richiamando quel Dominus che non si vuole in alcun modo nobiscum? Che dire poi della toponomastica? Via, il prima possibile, i nomi delle strade dedicati ai Santi o che richiamino simboli religiosi... Per concludere che se una persona vuole mostrarsi veramente di buon senso, anche se non crede, non può immaginare che siano cancellati dueimila anni di una storia al cui interno - piaccia o non piaccia - la fede ha avuto un ruolo centrale.

Per il cristiano la riflessione è ancora più rapida: quanto c'è di nostra inerzia e indifferenza nel mancato rispetto dei simboli della nostra confessione? La prima volta - ormai molti anni fa - in cui in una scuola elementare la recita della Nascita di Gesù è stata sostituita dalla rappresentazione di Cappuccetto rosso abbiamo pensato che fosse una stranezza, ma comunque qualcosa cui non conferire tanto peso. Ogni qual volta abbiamo visto immagini sacre dileggiate e oltraggiate in manifestazioni pubbliche siamo stati propensi a rubricarle come folklore. L'abitudine a non considerare il patrimonio delle nostre religioni come un tesoro prezioso, da tutelare - è il minimo sindacale -, da valorizzare e da rilanciare, come fa a Firenze la mostra Divina Bellezza e come ci esorta a fare il Magistero dei Pontefici, un bel giorno concorre a generare il divieto rivolto ai bambini a stupirsi di fronte allo splendore dell'arte, e dell'arte fondata sulla fede.

Non è sufficiente meravigliarsi della stupidità laicista e gridare allo scandalo; per cominciare, per non restare nel generico e per rimanere al caso dal quale si è partiti, perché non organizzare una visita alla mostra di Firenze per gli sfortunati bambini delle terze classi della scuola Matteotti e per i rispettivi genitori?

https://www.youtube.com/watch?v=YspqC2_PuUk

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 16/11/2015

5 - TRA GLI APOSTOLI SCELTI DA GESU', QUELLO CHE TENEVA LA CASSA ERA GIUDA E RUBAVA I SOLDI

Perché stupirsi se qualche sacerdote, come l'ex abate di Montecassino, si è appropriato di ciò che era della Chiesa e che andava destinato ai poveri? di Francesco Agnoli

Tenere la cassa non è mai facile. Giuda Iscariota teneva la cassa dei 12 apostoli.

BASTA BUGIE
Via i paracchi della cultura dominante!
n.428 del 18 novembre 2015
www.bastabugie.it

428

1. È INIZIATA LA TERZA GUERRA MONDIALE (CHE SPACCHERÀ L'EUROPA IN DUE) - L'Islam è già dentro l'Europa e sta per esplodere in tutta la sua potenza: solo il cristianesimo lo può fermare ancora una volta (VIDEO: Belgistan, l'Islam in Europa) - di Roberto de Mattei

2. L'ISIS SI È SEPARATA DA AL-QAIDA PER MOTIVI STRATEGICI - Il manuale dell'ISIS "Bandiere nere su Roma" prevede l'attacco alla capitale entro il 2020 (preparato da una strage a Bologna) - di Massimo Introvigne

3. LA CAUSA DELLE STRAGI DI PARIGI NON È IL FALLIMENTO DEI SERVIZI DI SICUREZZA, MA L'ISLAM COME RELIGIONE CHE VUOLE DOMINARE IL MONDO CON LA VIOLENZA - Il terrorismo che oggi dilaga nel mondo è figlio della Rivoluzione Francese: cantare la martigliese vuol dire non capire che era espressione del terrore al pari di quello scatenato dall'ISIS - di Roberto de Mattei

4. COABITARE CON IL BENE È IL TRIONFO DEL MALE - Clamoroso: a Firenze una scuola rinnuncia a una visita a una mostra con opere cristiane per "venire incontro alla sensibilità delle famiglie non cattoliche" (VIDEO: la mostra vietata) - di Ernest Hello

5. TRA GLI APOSTOLI SCELTI DA GESU', QUELLO CHE TENEVA LA CASSA ERA GIUDA E RUBAVA I SOLDI - Perché stupirsi se qualche sacerdote, come l'ex abate di Montecassino, si è appropriato di ciò che era della Chiesa e che andava destinato ai poveri? - di Francesco Agnoli

6. PAUL RYAN, IL CATTOLICO CHE PIACE AL TEA PARTY - Il nuovo presidente della Camera federale degli Stati Uniti è cattolico, anti-casata e contrario all'aborto e allo statalismo: il candidato per cui tifare nella successione a Obama - di Marco Respini

7. IL GOVERNO INDIANO VARA LE ADOZIONI AI GAY E LE SUORE DI MADRE TERESA CHIUDONO IL SERVIZIO - In una nota dichiarano di non poter rinunciare ai principii non negoziabili: "I bambini hanno bisogno del padre e della madre" - di Benedetta Frigotto

8. LA CORTE COSTITUZIONALE ABBATTE L'ULTIMO PALETTO DELLA LEGGE 40 - Chi ha cetero malattie non ha diritto di nascere e va scartato - da Berlicche, 11/11/2015

9. OMELIA I DOMENICA DI AVVENTO - ANNO C - (Lc 21,25-36) - I vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni - da Il Settimanale di Padre Pio, (omelia per il 29 novembre 2015)

idea e soluzione per l'impaginazione
il casabile
la fedeltà
made in italy © aprile 2009-2015



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie e della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere, soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il Settimanale di Padre Pio, (omelia per il 29 novembre 2015)

Fonti: a nascente nel nostro cuore.
proposito: allora il Natale che si sta avvicinando sarà il più bello della nostra vita, e Gesù ritornerà a nascerne.
Rassunendo, possiamo dire che la preghiera e le opere buone devono essere il nostro concretamente.
buone e sconfinato. L'Avvento sarà il tempo proprio per individuare cosa potremo fare in noi la volontà di andare incontro a Gesù con le buone opere. Il campo delle opere preghiera iniziale della Messa. Con quella preghiera abbiamo chiesto a Dio di suscitare di miglioramento. Un altro proposito ci viene indicato dalla Colletta, ovvero dalla lettura della Messa. Da questa meditazione scaturiranno certamente dei propositi.
Un proposito molto bello potrebbe essere quello di leggere e meditare quotidianamente la preghiera più generosa.
preghiera con un buon esame di coscienza, con una buona Confessione e con una coscienza con un buon esame di coscienza, con una buona Confessione e con una preghiera più generosa.
Il modo migliore per vivere il Tempo dell'Avvento è quello di ordinare la nostra proposta di non peccare più.
confessarsi spesso e a confessarsi bene, sinceramente, con vivo pentimento e sincero proposito di non peccare più.
di condanna per tutti quelli che moriranno in peccato mortale. Pertanto, la Chiesa ci esorta all'improvviso. Sarà un giorno di gioia per tutti quelli che amano il Signore, e un giorno Se faranno così anche noi, non avremo nulla da temere da quel giorno che sarà santità) (1Ts 3,12-13).
nell'antore fra di voi e verso tutti [...] per rendere saldi i vostri cuori e incomprensibili nella infatti, così scrive la Tessalonicesi: «fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare a comportarvi retamente, ricercando la nostra santificazione e l'amore fraterno. Egli, Per prepararvi all'incontro con Gesù, san Paolo, nella seconda lettura di oggi, ci esorta i peccati appesantiscono il nostro cuore e ci impediscono di pensare al Cielo.
conto a Dio della nostra vita. Poco importa sapere quando verrà la fine del mondo! I vizi e

E' stato il cardinal Giacomo Biffi, se non erro, a ricordare più volte che Gesù e gli apostoli avevano una cassa. Perché il denaro serve, è utile, può fare del gran bene; ma è anche una grande tentazione.

La giornalista Elisa Calessi ha scritto argutamente su facebook: Stavo pensando a Giuda. Certo che Gesù Cristo poteva ben farlo un rinnovamento come si deve. Almeno tra i suoi. Dico, erano solo 12. Un po' di pulizia, un po' di trasparenza. Come poteva non accorgersi di avere un ladro in casa? Non era Dio?

Se ne desume: che la cassa può servire a cose buone e a cose cattive; che i cristiani non sono immuni dalla tentazione e dal peccato; che la soluzione non è l'eliminazione della tentazione. La Chiesa avrà sempre i suoi beni, perché ha a cuore i poveri, e perché non professa il pauperismo, che anzi considera da sempre un'eresia. Con quei soldi ha costruito nei secoli, chiese, scuole, ospedali, ospizi... Da quei soldi qualcuno si è fatto e si farà sempre ammaliare. Che sia laico o pastore.

Scandalizzarsi di tutto ciò è nel contempo giusto, ed ipocrita: "giusto", se chi lo fa è il primo a combattere in sé la tentazione del potere, del primeggiare, dell'apparire (il suo scandalo sarà così temprato dalla sua conoscenza dell'animo umano, e della sua fragilità); ipocrita se chi lo fa non ha altro scopo che denigrare, per i peccati di alcuni, la fede di molti, o per affermare una sua presunta superiorità morale, o, infine, per negare la possibilità stessa di un sano distacco dai beni materiali.

In generale credo che l'indignazione davanti a certi pessimi esempi e certi spettacoli indecorosi di uomini di Chiesa non debba portare alla disperazione: gli alberi di pere, dice un amico prete, producono pere; gli uomini, fanno peccati. I sacerdoti poi, sono alberi particolari: si radicano interamente in Cristo, rinunciando a moglie, figli, beni propri... una scelta di immensa generosità e grandezza, che produce spesso frutti meravigliosi.

Però accade anche che, quando la tensione, la preghiera, la vita interiore calano, si risvegli l'uomo concupiscente, l'uomo vecchio, e la brama di potere e di denaro diventi forte come lo è negli uomini che non hanno nessuno da servire e da amare. Come lo è in certi single (di nome o di fatto, anche in senso lato e metaforico) che pongono ogni loro soddisfazione nella carriera, nel successo...

Dio e gli affetti veri sono le uniche ricchezze che ci possono tenere lontani dalla brama dei beni effimeri.

Per questo la riforma della Chiesa non passa, anzitutto, dalle riforme economiche (che pure possono essere giuste e necessarie), ma da ben altro.

Nota di BastaBugie: gli ipocriti del nostro tempo si sono buttati a capofitto sulla notizia che l'ex abate di Montecassino, Pietro Vittorelli, è stato indagato per aver usato in modo indebito 500mila euro che appartenevano alla Curia.

Ecco il racconto dell'accaduto, che mostra l'incoerenza di chi critica i prelati indegni, nell'articolo di Tommaso Scandroglio pubblicato su La nuova Bussola Quotidiana il 17-11-2015 con il titolo "Il monsignore gay e l'ex abate: la doppia morale".

Ecco l'articolo completo:

Il gossip ecclesiale gode di ottima salute in queste settimane. Cospirazioni sinodali, il caso di monsignor Chamarsa, Vatileaks hanno sfilato di recente sul red carpet di tutti i principali media mondiali. Da ultimo la sete di scandali di giornali e Tv ha trovato appagamento nella notizia che l'ex abate di Montecassino, Pietro Vittorelli, è stato indagato per aver usato in modo indebito 500mila euro, soldi che

l'abbé Guy Pagès, esperto di islam, non la si smetta di considerare «l'islam una religione con un'altra», poiché, così facendo, «spalanchiamo le nostre porte alla guerra di conquista che Allah prescrive a qualsiasi musulmano: "E combatteteli finché la religione non sia interamente per Allah solo" (Corano, 2.193)». Diversamente, piangere non serve.

Fonte: Corrispondenza Romana, 18 novembre 2015

4 - COABITARE CON IL BENE E' IL TRIONFO DEL MALE

Clamoroso a Firenze una scuola rinuncia a una visita a una mostra con opere cristiane per "venire incontro alla sensibilità delle famiglie non cattoliche" (VIDEO: la mostra vietata) di Ernest Hello

"Lo spirito del male dice: 'Riposati. Che farai nella mischia? Altri combatteranno abbastanza. Tu che sei savio, non scomodare le tue abitudini. Il male, continua il diavolo, è sempre esistito ed esisterà sempre nelle stesse proporzioni. I pazzi che vogliono combatterlo non guadagnano nulla e perdono il loro riposo. Tu che sei savio, dà ad ogni cosa la sua parte e non dichiarare a niente la guerra. È impossibile illuminare gli uomini. Perché dunque tentarlo? Fa pace con le opinioni che non sono tue. Non sono esse tutte ugualmente legittime?'. Così parla il demonio; e l'uomo separato dalla verità, perché ha paura di lei, che è l'Atto puro, l'uomo, insensibilmente e a sua insaputa, si unisce all'errore [...] discende a poco a poco, durante il suo sonno, in quell'indifferenza glaciale, placida e tollerante, che non s'indigna di niente, perché non ama niente, e che si crede dolce perché è morta.

E il demonio vedendo quest'uomo immobile, gli dice: 'Tu gusti il riposo del savio'; vedendolo neutro tra la verità e l'errore, gli dice: 'Tu li domini entrambi'; vedendolo inattivo, gli dice: 'Tu non fai del male'; vedendolo senza risorsa, senza vita, senza reazione contro la menzogna e il male [...]. gli dice 'Io t'ho ispirato una filosofia savia, una dolce tolleranza, tu hai trovato la calma nella carità', perché il demonio pronunzia spesso le parole di tolleranza e di carità. L'uomo vivo, l'uomo attivo che ama e che è unito all'unità, afferra il rapporto delle cose, e unisce fra loro le verità. L'uomo morto ha perduto il senso dell'unità. Non unisce più verità fra di loro: non concilia più, per la contemplazione dell'armonia, le cose che devono esser conciliate, le cose vere, buone e belle.

Ma in cambio, compone una parodia satanica dell'unità; cerca di amare insieme il vero e il falso, il bene e il male, il bello e il brutto; non sempre si adira, almeno in apparenza, se si affermano i dogmi, ma preferisce che si neghino. Non avendo voluto unire ciò che è unito, credere a tutta la verità, conciliare quel che è conciliabile, cerca di unire ciò che è necessariamente ed eternamente contraddittorio, di credere insieme alla verità e all'errore, di conciliare il Sì e il No; non avendo voluto amare Dio tutto intero, cerca di amare Dio e il diavolo: ma è l'ultimo che preferisce".

"Che si direbbe d'un medico il quale, per carità, avesse riguardi verso la malattia del suo cliente? Immaginate questo tenero personaggio. Direbbe al malato: Dopo tutto, amico mio, bisogna essere caritatevole. Il cancro che vi corrode è forse in buona fede. Suvvia, siate gentile, fate con lui un po' d'amicizia; non bisogna essere

quando verrà la nostra ultima ora, quella per noi sarà la fine e dovremo rendere l'anima a Dio. Del resto, ogni giorno dobbiamo essere pronti per l'incontro con Dio. Del resto, l'anima della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso» (Le avventure di un'anima, di Luigi Pirandello, pp. 107-108).

Non solo, ma quando Gesù verrà nella gloria. Una cosa sola è certa: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e all'improvviso, quando meno ce lo aspetteremo. Il Signore dice: «State attenti a quando Gesù verrà nella gloria. Una cosa sola è certa: quando quel giorno verrà a noi, non sapremo che giorno» (1 Cor. 16, 22).

Di queste due verità parliamo le letture di oggi. La prima lettura si riferisce alla vita prima venuta. Il profeta Geremia, infatti, afferma: «In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (Ger 33, 15). Della seconda venuta ci parla il Vangelo: «Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (Lc 21, 27). Per prepararci a questa venuta, il Vangelo ci esorta a pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21, 36).

Vi è poi una seconda venuta che ci sarà alla fine dei tempi. Quest'ultima venuta sarà contraddistinta dalla gloria e dalla maestà: il Figlio di Dio verrà per giudicare il mondo intero e vi sarà la definitiva vittoria del bene sul male. Di queste due verità parliamo le letture di oggi. La prima lettura si riferisce alla vita prima venuta. Il profeta Geremia, infatti, afferma: «In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (Ger 33, 15). Della seconda venuta ci parla il Vangelo: «Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (Lc 21, 27). Per prepararci a questa venuta, il Vangelo ci esorta a pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21, 36).

Vi è poi una seconda venuta che ci sarà alla fine dei tempi. Quest'ultima venuta sarà contraddistinta dalla gloria e dalla maestà: il Figlio di Dio verrà per giudicare il mondo intero e vi sarà la definitiva vittoria del bene sul male. Di queste due verità parliamo le letture di oggi. La prima lettura si riferisce alla vita prima venuta. Il profeta Geremia, infatti, afferma: «In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (Ger 33, 15). Della seconda venuta ci parla il Vangelo: «Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (Lc 21, 27). Per prepararci a questa venuta, il Vangelo ci esorta a pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21, 36).

Vi è poi una seconda venuta che ci sarà alla fine dei tempi. Quest'ultima venuta sarà contraddistinta dalla gloria e dalla maestà: il Figlio di Dio verrà per giudicare il mondo intero e vi sarà la definitiva vittoria del bene sul male. Di queste due verità parliamo le letture di oggi. La prima lettura si riferisce alla vita prima venuta. Il profeta Geremia, infatti, afferma: «In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (Ger 33, 15). Della seconda venuta ci parla il Vangelo: «Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (Lc 21, 27). Per prepararci a questa venuta, il Vangelo ci esorta a pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21, 36).

Vi è poi una seconda venuta che ci sarà alla fine dei tempi. Quest'ultima venuta sarà contraddistinta dalla gloria e dalla maestà: il Figlio di Dio verrà per giudicare il mondo intero e vi sarà la definitiva vittoria del bene sul male. Di queste due verità parliamo le letture di oggi. La prima lettura si riferisce alla vita prima venuta. Il profeta Geremia, infatti, afferma: «In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (Ger 33, 15). Della seconda venuta ci parla il Vangelo: «Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (Lc 21, 27). Per prepararci a questa venuta, il Vangelo ci esorta a pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21, 36).

Vi è poi una seconda venuta che ci sarà alla fine dei tempi. Quest'ultima venuta sarà contraddistinta dalla gloria e dalla maestà: il Figlio di Dio verrà per giudicare il mondo intero e vi sarà la definitiva vittoria del bene sul male. Di queste due verità parliamo le letture di oggi. La prima lettura si riferisce alla vita prima venuta. Il profeta Geremia, infatti, afferma: «In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (Ger 33, 15). Della seconda venuta ci parla il Vangelo: «Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (Lc 21, 27). Per prepararci a questa venuta, il Vangelo ci esorta a pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21, 36).

Vi è poi una seconda venuta che ci sarà alla fine dei tempi. Quest'ultima venuta sarà contraddistinta dalla gloria e dalla maestà: il Figlio di Dio verrà per giudicare il mondo intero e vi sarà la definitiva vittoria del bene sul male. Di queste due verità parliamo le letture di oggi. La prima lettura si riferisce alla vita prima venuta. Il profeta Geremia, infatti, afferma: «In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (Ger 33, 15). Della seconda venuta ci parla il Vangelo: «Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (Lc 21, 27). Per prepararci a questa venuta, il Vangelo ci esorta a pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21, 36).

Vi è poi una seconda venuta che ci sarà alla fine dei tempi. Quest'ultima venuta sarà contraddistinta dalla gloria e dalla maestà: il Figlio di Dio verrà per giudicare il mondo intero e vi sarà la definitiva vittoria del bene sul male. Di queste due verità parliamo le letture di oggi. La prima lettura si riferisce alla vita prima venuta. Il profeta Geremia, infatti, afferma: «In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (Ger 33, 15). Della seconda venuta ci parla il Vangelo: «Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (Lc 21, 27). Per prepararci a questa venuta, il Vangelo ci esorta a pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21, 36).

Vi è poi una seconda venuta che ci sarà alla fine dei tempi. Quest'ultima venuta sarà contraddistinta dalla gloria e dalla maestà: il Figlio di Dio verrà per giudicare il mondo intero e vi sarà la definitiva vittoria del bene sul male. Di queste due verità parliamo le letture di oggi. La prima lettura si riferisce alla vita prima venuta. Il profeta Geremia, infatti, afferma: «In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (Ger 33, 15). Della seconda venuta ci parla il Vangelo: «Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (Lc 21, 27). Per prepararci a questa venuta, il Vangelo ci esorta a pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21, 36).

Fin dagli anni Novanta è chiaro che l'Islam, nella sua marcia di conquista del continente europeo, avanza secondo due linee strategiche. La linea «dura», l'hard-jihad del salafismo radicale, vuole arrivare all'egemonia mondiale attraverso gli strumenti della guerra e del terrorismo: la sua espressione più avanzata è stata, per

LE DUE LINEE STRATEGICHE (DURA E MORBIDA) DELL'ISLAM. Europa. chiaramente prestabilito. I clandestini non fuggono la guerra, ma la portano in

Ma anche l'Europa ha perduto la sua guerra: quella di Libia nel 2011. Gheddafi è stato abbattuto, la Libia è precipitata nel caos e l'Isis ha raggiunto il suo avamposto di Aleppo, in Siria, e quella di Bagdad, in Iraq: un creare vulcanico, le cui eruzioni non sono dovute alle forze cieche della natura, ma ai terribili errori degli Stati Uniti e dell'Unione Europea.

Si tratta di una guerra civile ideologica e religiosa che si combatte in tutto il mondo e di cui solo adesso cominciamo ad avvertire la portata. La prima, anche se non l'unica, espressione di questa guerra è l'Isis. Non dobbiamo pensare all'Islam come a un nemico che minaccia l'Europa solo dall'esterno. L'Islam accerchia l'Europa, ma è già dentro l'Europa, e dentro l'Europa grazie ai terroristi, che non è ancora esplosa in tutta la sua potenza. L'Europa grazie ai immigrati che la invadono secondo un piano

considerarsi guerre perdute. I clandestini non fuggono la guerra, ma la portano in

Ma anche l'Europa ha perduto la sua guerra: quella di Libia nel 2011. Gheddafi è stato abbattuto, la Libia è precipitata nel caos e l'Isis ha raggiunto il suo avamposto di Aleppo, in Siria, e quella di Bagdad, in Iraq: un creare vulcanico, le cui eruzioni non sono dovute alle forze cieche della natura, ma ai terribili errori degli Stati Uniti e dell'Unione Europea.

Si tratta di una guerra civile ideologica e religiosa che si combatte in tutto il mondo e di cui solo adesso cominciamo ad avvertire la portata. La prima, anche se non l'unica, espressione di questa guerra è l'Isis. Non dobbiamo pensare all'Islam come a un nemico che minaccia l'Europa solo dall'esterno. L'Islam accerchia l'Europa, ma è già dentro l'Europa, e dentro l'Europa grazie ai immigrati che la invadono secondo un piano

di Roberto de Mattei

Europa

cristianesimo lo può fermare ancora una volta (VIDEO: Belgium, l'Islam in

L'EUROPA IN DUE)

L'EUROPA LA TERZA GUERRA MONDIALE (CHE SPACCHERA

Indadati, Imperfetti.
Sognate di esser Dio, ma non vi accorgete che siete tra gli uomini. Dall'altra parte della sbarra. Anche voi.

Nota di Bastabugie: la nuova sentenza della Corte Costituzionale sulla legge 40 del 2004 ritiene lecita la selezione degli embrioni per evitare la trasmissione di malattie genetiche. Viene così riconosciuta lecita l'eugenetica in Italia. Giacomino Rocchi descrive cosa è successo nell'articolo pubblicato su La nuova Bussola Quotidiana il 12-11-2015 dal titolo "Se la Consulta riconosce il diritto all'eugenetica".

È come un estratto significativo:
Il Tribunale penale di Napoli, che stava giudicando due professionisti della fecondazione in vitro, accusati di aver selezionato, tra gli embrioni prodotti in soprannumero, quelli affetti da malattie genetiche e di averli soppressi, ha sospeso la legge sia inconstituzionale nel porre due divieti assoluti: di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e di soppressione degli embrioni prodotti. Secondo il Tribunale, entrambe le condotte dovrebbero essere permesse ai danni degli embrioni malati, alla luce del diritto della donna a ritardare il trasferimento nel proprio corpo, avendo ella in ogni caso il diritto di abortire. Come si vede, si tratta della concretizzazione giuridica della "cultura dello scarto".

di cui ha spesso parlato Papa Francesco: se gli embrioni sono malati possiamo ritardarli e, siccome non servono a niente, è meglio ucciderli.
I criteri per sollevare il dubbio di costituzionalità sono ben connotati: il diritto alla salute della donna - che è ormai una parola vuota, che corrisponde al riconoscimento della sua totale autodeterminazione - e l'Europa: viene così richiamata la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che aveva appurato, affermando il diritto delle coppie di procedere alla diagnosi preimpianto sugli embrioni prodotti e di ritardare quelli malati.
La Corte Costituzionale ha risposto in maniera alternativa alla questione della sentenza, dichiarando l'illegittimità costituzionale della legge "nella parte in cui casi in cui questa sia esclusivamente finalizzata ad evitare l'impianto nell'utero della donna di embrioni affetti da malattie genetiche trasmissibili".
La decisione viene presentata come inevitabile conseguenza di quella di pochi mesi fa che aveva eliminato il divieto di accesso alle tecniche di fecondazione artificiale per le coppie fertili portatrici di malattie genetiche trasmissibili: la Corte osserva, infatti, che l'accesso di queste coppie alle tecniche presuppone l'esecuzione della diagnosi genetica e la selezione, perché esse non servono più a superare la sterilità, ma a conseguire gravidanzae di bambini non malati. Quindi, dice la Corte, ciò che è lecito per effetto di quella pronuncia "non può dunque - per il principio di non contraddizione - essere più attratto nella sfera del penalmente rilevante".
In realtà quella piccola breccia aperta per gli aspiranti genitori consapevoli di essere portatori di malattie genetiche si è rapidamente trasformata nel crollo dell'intera diga: ora - in forza della nuova pronuncia della Corte Costituzionale - la diagnosi genetica preimpianto e la selezione degli embrioni è espressamente consentita per tutte le coppie. La Corte finge di credere che ciò avvenga al solo scopo di evitare il trasferimento degli embrioni malati, ma, di fatto, viene espressamente autorizzata la prassi usata dagli "specialisti" della fecondazione in vitro: produzione di quanti

Si grida "Vergogna!" perché dom Pietro frequentava bei maschioni. Eppure quei giornali che sbattono in prima pagina le vicende di Vittorelli sono gli stessi che berciano in continuazione sulla normalità di ogni orientamento sessuale. E che dire poi della presunta tossicodipendenza dell'ex abate? Il governo e molti esponenti politici è da tempo che spingono per una liberalizzazione dei trip a base di droghe. In breve, il caso Vittorelli mette in luce che ci sono vizi e vizi, peccati cattolici e peccati laici. Prendiamo ad esempio la vicenda del "collega" Chamarsa. Questi dai media è stato trattato bene, anzi benissimo, spesso elogiato per quel suo ormai famigerato outing. Perché Chamarsa aveva rispettato alcune regole auree del politicamente corretto: non era stato scoperto con le mani nella marmellata, ma era stato lui per primo ad aprire il vaso di Pandora; appariva come vittima di una Chiesa conservatrice e retriva e pioniere del nuovo che avanza in campo dottrinale, non aveva mai rubato (peggior peccato mortale in questa nuova chiesa dei pauperisti) e la sua relazione omosessuale non aveva il baricentro sulla voglia di trasgressione, bensì sull'"affetto". Insomma nel salotto del mondo che conta si presenta bene Chamarsa, con l'abito buono.
Il raffronto tra Vittorelli e Chamarsa è allora illuminante. A ben vedere non importa di quali nefandezze si macchia un prelado, ma è questione di stile. Importa il come,

appartenevano alla Curia. Vittorelli vantava plurime aderenze con esponenti del mondo della politica non proprio immacolati dal punto massmediatico e non solo. Ricordiamo Piero Marrazzo, ex governatore della Regione Lazio, il quale si era rifugiato a Montecassino per sfuggire al polverone mediatico-giudiziario scatenatosi per le sue frequentazioni con transessuali, e Angelo Balducci, già presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, arrestato nel febbraio 2010 nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per le Grandi opere. Dopo l'esperienza monastica don Pietro scopri la politica. Lo troviamo, infatti, in abiti borghesi nell'ottobre del 2014 ad un convegno organizzato nella sede italiana del Parlamento europeo a Roma, accanto al consigliere regionale del Lazio Mario Abbruzzese e ad Antonio Tajani, primo vicepresidente del Parlamento europeo. Il viso di dom Pietro era però conosciuto anche nell'ambiente gay, dove si presentava con il nome di Marco Venturi. Si vociferava di festini e orgie in una casetta sulla Casilina, di pratiche erotiche estreme, di viaggi e cene sontuose, di pernottamenti in hotel pentastellati (a volte le ricevute erano a 4 zeri), nonché di uso di droghe, a cui Vittorelli non avrebbe rinunciato nemmeno dopo un ictus che lo avrebbe lasciato malconco su una sedia a rotelle.
Tutte licenze che il Vittorelli-Venturi si concedeva distraendo fondi dell'ordine, destinati - ripetono i media - ai poveri. Insomma l'ex abate è la sintesi perfetta dell'incarnazione del male per la vulgata corrente: un religioso che ruba ai poveri, si dà a pratiche omosessuali, vive sfarzosamente, fa uso di droghe, è amico di politici e uomini danarosi (tra i molti, Lapo Elkann) su cui girano molte voci poco lusinghiere ed è pure indagato. Eppure, ci vien da dire, il giudizio sulle condotte oggettivamente riprovevoli di dom Pietro è un tantino ipocrita. Si abbrivuldisce di fronte ai suoi festini a luci rosse. Ma la libertà sessuale secondo i cliché correnti non dovrebbe essere concessa a tutti, religiosi compresi? Per la cultura laica se Dio non esiste così come i suoi precetti sulla castità, perché vietare godimenti veneri ai sacerdoti? Nei giornali patinati in allegato ai quotidiani è tutto un fiorire del sesso libero da tabù, di triangoli amorosi, di scappatelle e orgette con effetto catartico sulla psiche e la vita di coppia. Perché negarlo anche a chi ormai è un ex prete?

La linea «mortida», la soft-fihad, del cosiddetto «islam moderato», si esprime soprattutto attraverso gli strumenti dell'immigrazione e della demografia. I Fratelli Musulmani e, in Italia, l'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche (UCOII) rappresentano questa strategia di espansione, che opera attraverso il controllo delle mosche, delle scuole coraniche e dei centri della finanza islamica. Ma il fenomeno di accelerazione caratterizzata anche la linea del soft-fihad. L'immigrazione si è trasformata in un'invasione dell'Europa massiccia e apparentemente inarrestabile.
Complessivamente, nel solo mese di luglio, sono arrivati sul suolo europeo 170.500 clandestini, più del triplo rispetto al luglio 2014. Le richieste di asilo politico ammontano in un anno, nella sola Germania, a circa di 800 mila. L'imporzione dei governi nazionali europei non rivela incapacità, ma complicità nel piano di islamizzazione dell'Europa.

SPACCARE L'EUROPA IN DUE
L'Isis, lo Stato islamico, ha detto al Meeting di Rimini dell'agosto 2015 padre Douglas Al Bazi, non è una degenerazione, è l'Islam autentico, genuino, come autentico l'Islam e anche l'Islam politico che sta prendendo il potere mediante gli strumenti democratici. Si tratta di due facce della stessa medaglia, due strategie complementari della stessa macedonia di guerra.
Eurabia è il nome di un progetto che si propone di spaccare l'Europa in due. L'Europa latina e cattolica, comprendente la Spagna, la Francia e l'Italia cadrebbe sotto l'influenza islamica. Il caos economico e sociale porterebbe queste nazioni e su uno scenario di instabilità il terrorismo si accompagnerebbe alla ribellione delle nuove masse islamiche. Una nuova cortina di ferro dividerebbe l'Europa protestante del Nord, sotto l'influenza tedesca e angloamericana, da quella del Sud, araba e islamizzata. È in questa prospettiva che può leggersi il riferimento sempre più frequente alla conquista di Roma.
«La Libia è la porta per arrivare fino a Roma», è il titolo della nuova campagna di propaganda dell'Isis in Libia, che su Twitter ha pubblicato una serie di immagini che mostrano la città eterna in fiamme sovrastata da una mappa della Libia, dove campeggia la bandiera nera del Califato. Nel messaggio postato sul proprio account Twitter un combattente Isis, Abu Gandal el Barkawi, si appella ai jihadisti ad andare a Roma, o Komla, passandosi per la Libia, la porta per Roma». Nel testo Barawi aggiunge: «Le armi degli omani sono state lanciate e hanno accorciato il Roma dopo avere conquistato la Libia a sud dell'Italia» (Ansa.it, 25 agosto 2015).

L'OBIETTIVO FINALE NON È PARIGI O NEW YORK, MA ROMA
Non si tratta di affermazioni isolate, è lo stesso obiettivo annunciato da oltre dieci anni dall'Islam Yusuf al Qaradawi, il principale rappresentante dei Fratelli

molto anni, il movimento di Bin Laden, Al-Qa'ida.
La linea «mortida», la soft-fihad, del cosiddetto «islam moderato», si esprime soprattutto attraverso gli strumenti dell'immigrazione e della demografia. I Fratelli Musulmani e, in Italia, l'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche (UCOII) rappresentano questa strategia di espansione, che opera attraverso il controllo delle mosche, delle scuole coraniche e dei centri della finanza islamica. Ma il fenomeno di accelerazione caratterizzata anche la linea del soft-fihad. L'immigrazione si è trasformata in un'invasione dell'Europa massiccia e apparentemente inarrestabile.
Complessivamente, nel solo mese di luglio, sono arrivati sul suolo europeo 170.500 clandestini, più del triplo rispetto al luglio 2014. Le richieste di asilo politico ammontano in un anno, nella sola Germania, a circa di 800 mila. L'imporzione dei governi nazionali europei non rivela incapacità, ma complicità nel piano di islamizzazione dell'Europa.

SPACCARE L'EUROPA IN DUE
L'Isis, lo Stato islamico, ha detto al Meeting di Rimini dell'agosto 2015 padre Douglas Al Bazi, non è una degenerazione, è l'Islam autentico, genuino, come autentico l'Islam e anche l'Islam politico che sta prendendo il potere mediante gli strumenti democratici. Si tratta di due facce della stessa medaglia, due strategie complementari della stessa macedonia di guerra.
Eurabia è il nome di un progetto che si propone di spaccare l'Europa in due. L'Europa latina e cattolica, comprendente la Spagna, la Francia e l'Italia cadrebbe sotto l'influenza islamica. Il caos economico e sociale porterebbe queste nazioni e su uno scenario di instabilità il terrorismo si accompagnerebbe alla ribellione delle nuove masse islamiche. Una nuova cortina di ferro dividerebbe l'Europa protestante del Nord, sotto l'influenza tedesca e angloamericana, da quella del Sud, araba e islamizzata. È in questa prospettiva che può leggersi il riferimento sempre più frequente alla conquista di Roma.
«La Libia è la porta per arrivare fino a Roma», è il titolo della nuova campagna di propaganda dell'Isis in Libia, che su Twitter ha pubblicato una serie di immagini che mostrano la città eterna in fiamme sovrastata da una mappa della Libia, dove campeggia la bandiera nera del Califato. Nel messaggio postato sul proprio account Twitter un combattente Isis, Abu Gandal el Barkawi, si appella ai jihadisti ad andare a Roma, o Komla, passandosi per la Libia, la porta per Roma». Nel testo Barawi aggiunge: «Le armi degli omani sono state lanciate e hanno accorciato il Roma dopo avere conquistato la Libia a sud dell'Italia» (Ansa.it, 25 agosto 2015).

L'OBIETTIVO FINALE NON È PARIGI O NEW YORK, MA ROMA
Non si tratta di affermazioni isolate, è lo stesso obiettivo annunciato da oltre dieci anni dall'Islam Yusuf al Qaradawi, il principale rappresentante dei Fratelli

trovare libri che inneggiano all'uso delle armi «per assicurare la supremazia di Allah», nonché alla conquista dell'Europa, come I 40 Hadith, testo che preconizza la morte per gli «apostati» (ergo, per gli islamici, che si convertono a qualsiasi altra confessione), o come La via del musulmano, che predica una jihad esplicitamente «offensiva» e la «pena di morte» per gli «eretici»?
Che cosa si aspettavano in una terra in cui il 50% della carne bovina, il 40% di quella di pollo ed il 95% di quella d'agnello viene macellato col metodo halal ovvero «conforme» alla sharia, alla legge islamica, come denunciato dal volume Bon appetit!, scritto dalla giornalista Anne de Loisy ed uscito nel febbraio scorso? Che cosa si aspettavano in una terra in cui si consente di costituirsi in partito e presentarsi alle elezioni a chi venga a dettar legge in casa altrui, promuovendo l'imposizione del velo, l'istituzione di feste nazionali islamiche, la lingua araba e la revisione dei libri di testo nelle scuole francesi, come nel caso dell'Udmf ovvero Unione dei democratici musulmani di Francia e del Pej ovvero Partito di uguaglianza e giustizia? Che cosa si aspettavano in una terra in cui nelle carceri i detenuti non islamici vengono costretti sotto minaccia da quelli musulmani a rispettare il Ramadan, contando sul silenzio terrorizzato degli agenti di Polizia Penitenziaria, come denunciato nel luglio dell'anno scorso dal settimanale Minute? Chi semina vento, abdicando al proprio dovere di governare una Nazione e lasciandola anzi islamizzare da altri, indisturbati ed impuniti, non può poi pretendere di non raccogliere tempesta.
Chi ha buona memoria ricorderà senz'altro il video diffuso soltanto nel marzo scorso su social e internet, prodotto dall'Alhaya Media Center, l'azienda incaricata della propaganda jihadista. Le parole del canto proposto erano chiare, chiarissime. Si diceva: «Dobbiamo sconfiggere la Francia, dobbiamo umiliarla! Vogliamo vedere la sofferenza e morti a migliaia. La battaglia è iniziata. La vendetta sarà terribile. I nostri soldati sono rabbiosi. La vostra fine sarà orribile. L'islam prevarrà, risponderà con la spada. Chi vorrà opporsi, non conoscerà più la pace. Siamo venuti per dominare ed i nostri nemici periranno. Li elimineremo e lasceremo i loro corpi imputridire».
Allora, forse, quelle parole parvero a qualcuno un semplice spot e furono accolte con una certa indifferenza. C'era già stato l'attacco a Charlie Hebdo, si riteneva che la Francia, il proprio tributo di sangue, l'avesse già pagato. Non era così. Le minacce, i terroristi islamici, non le lanciano mai a caso. In un'intervista, che verrà pubblicata sul prossimo numero del mensile Radici Cristiane, quello di dicembre, presto nelle case degli abbonati, l'antropologa Ida Magli è molto chiara: non crede che l'Occidente possa mai vedere scatenarsi l'inferno, il «giorno J» della jihad, ma per un solo, semplice motivo: perché «l'Occidente si sta ammazzando da solo», grazie anche all'azione di governanti che, avendo giurato fedeltà al proprio Paese ma agendo contro i suoi interessi, «sono spregiuri impegnati ad ucciderci».
Si è sentito anche in questi giorni un gran parlare di islam "moderato", dimenticando però come il presidente turco Recep Tayyip Erdogan - ritenuto, non a caso e nonostante tutto, da molti, in Occidente, un leader pure "moderato" - abbia esplicitamente dichiarato, nel corso di un'intervista concessa nell'agosto del 2007 a Kanal D Tv: «L'espressione "islam moderato" è turpe ed offensiva. Non c'è alcun islam moderato. L'islam è islam».
Allora, non è cantando la Marseillaise o invocando inesistenti «valori» del laicismo giacobino di Stato, che si piangono davvero quei morti. Versiamo pure lacrime. Ma sono inutili, finché non si aprano gli occhi. Finché cioè, come ha detto

non il cosa. In altri termini non esiste una dose minima di peccato ad uso personale che non suscita riprovazione sociale. Dose, superata la quale, scatta la censura e la lacerazione di vesti. Tu uomo in talare puoi comportarti come i tuoi omologhi laici in fatto di sesso e sballo, l'importante è rispettare le regole del gioco dettate dalla vulgata corrente. Rivendica per te il piacere erotico in ogni sua declinazione come sana espressione della tua personalità e scamperai alla censura. Non farti scoprire nel godere di ogni bassezza edonistica, ma vendila come conquista sociale e rivendicala come gesto di libertà. Vivi pure di istinti, ma vestili con i panni nobili dei diritti civili. Si badi bene. Non è stata questa una difesa di Vittorelli, ma solo prurito per l'incoerenza di giudizio.
Fonte: Libertà e persona, 13/11/2015

6 - PAUL RYAN, IL CATTOLICO CHE PIACE AL TEA PARTY

Il nuovo presidente della Camera federale degli Stati Uniti è cattolico, anti-casta e contrario all'aborto e allo statalismo: il candidato per cui tifare nella successione a Obama
di Marco Respinti

La successione al presidente dimissionario della Camera federale di Washington John Boehner, è compiuta. A sostituirlo, dal 29 ottobre, è Paul Ryan, giovane, aitante, di ottime prospettive, capace persino (e non è facilissimo) di far scordare certe magre come l'essere stato il candidato alla vicepresidenza di Mitt Romney nel 2012 e di avere con lui fallito. Deputato del Wisconsin dal 1998 e sempre con margini superiori al 60% dei voti, il vero salto di qualità Ryan lo ha spiccato alla presidenza della Commissione Bilancio della Camera dal 2011 al 2015, quando non ha solo fatto le pulci ai conti della macchina governativa, ma ha pure proposto quei funzionali piani alternativi di riduzione delle tasse e di contenimento della spesa pubblica che ne hanno fatto un beniamino del movimento dei "Tea Party". Conservatore con le carte in regola a ogni voce di programma (dalla politica interna ai principi non negoziabili), Ryan è così divenuto il simbolo vivente della sfida ai vecchi arnesi di partito, vale a dire cioè che con una formula usurata ma sempre efficace viene chiamato "establishment".

SCONFITTO L'ESTABLISHMENT PIÙ DISPONIBILE AL COMPROMESSO

Ora, nel personale di quell'establishment i "Tea Party" avevano da tempo iscritto anche Boehner che proprio per questo, al termine di un lungo braccio di ferro, ha lasciato. Che al suo posto sia arrivato Ryan significa che l'establishment ha perso e che l'ala più barricadera ha vinto. Il candidato più naturale per la successione a Bohner era infatti il deputato della California Kevin McCarthy, buon conservatore pure lui. McCarthy era il favorito un po' perché leader della maggioranza Repubblicana alla Camera, un po' perché in sintonia con lo stesso Boehner, ma gli oltranzisti che hanno avuto ragione di Boehner sono riusciti a bloccare pure lui assicurandosi uno dei posti chiave dell'architettura istituzionale degli Stati Uniti. Sconfitto è insomma l'establishment più disponibile al compromesso con l'Amministrazione Democratica; meglio: quello che l'ala dei Repubblicani facente riferimento ai "Tea Party" percepisce come l'establishment più disponibile al compromesso se non addirittura all'inciucio. Le due cose, infatti, sono molto

Il risultato è stato l'ascesa dell'Islam radicale, la morte di oltre 150mila persone e l'esplosione di sanguinose divisioni tribali nel mondo musulmano. L'anno seguente Hollande ha appoggiato Mohammed Morsi, neo-eletto presidente egiziano legato al movimento dei Fratelli musulmani, ed è stato tra coloro che più si sono dati da fare per scalzare dal potere il presidente siriano Bashar al Assad. Nel 2013 la Francia si è adoperata perché l'Unione Europea togliesse ogni embargo che le impedisse di rifornire di armi, istruttori e sostegno economico i ribelli jihadisti siriani.

Ora si apprende che la strage di Parigi era pianificata in Siria, in quegli stessi ambienti che fino ad un anno fa godevano della fiducia francese. Ma va anche sottolineato che i terroristi sono immigrati di seconda o terza generazione, di nazionalità belga e francese, formati in quei ghetti urbani in cui si consuma il fallimento dell'utopia multiculturalista.

A credere in quest'utopia è rimasto Barack Obama che all'indomani della carneficina ha dichiarato che «la divisa "liberté, égalité, fraternité" non evoca solo dei valori francesi, ma dei valori che tutti condividiamo», ma anche, a quanto pare, le autorità del Vaticano, secondo cui «i musulmani possono essere coinvolti nell'Anno santo», perché «nel mondo lacerato dalla violenza, è il momento giusto per lanciare l'offensiva della misericordia».

L'AUTENTICA LUCE DEL VANGELO

La misericordia è una grande virtù cristiana, ma se è emancipata da quelle della giustizia e della forza, diviene la versione ecclesiastica della cultura della resa laicista. Questa cultura oggi si esprime nell'accettazione di ogni deviazione culturale e morale, fino a comprendere il satanismo, una anti-religione a cui tanti giovani tributano inconsapevolmente il culto nei concerti rock. E per una simbolica nemesi Kiss the devil è il titolo della canzone che veniva suonata sul palco del Bataclan, quando i terroristi hanno iniziato la loro strage. La cultura della morte, di stampo islamico o relativista, può essere affrontata e vinta solo dall'autentica luce del Vangelo.

Nota di BastaBugie: spesso in questi giorni abbiamo visto cantare ai francesi la marsigliese, l'inno nazionale. Ma esso è fortemente in contrasto con i valori di pace a cui chi lo canta vorrebbe associarlo. A farlo notare è stato Mauro Favzerzan nell'articolo del 18 novembre 2015 pubblicato su "Corrispondenza Romana" con il titolo "I morti di Francia non si piangono cantando la Marsigliese".

Eccolo in forma integrale:

I 129 morti e gli oltre 300 feriti di Parigi non han versato sangue per la "Marseillaise". Non c'entra: è un canto stonato in partenza. E, se simbolo è di qualcosa, lo è di quella Rivoluzione e del conseguente periodo definito, non a caso, "Terrore", che non fu poi molto differente dall'orrore provocato dall'Isis. Invocare quelle note è fuori luogo.

Così come fuori luogo, anzi stucchevole è stato sentire il presidente francese Hollande definire l'accaduto come un attentato ai «valori della Repubblica». Quali valori? Quei 129 morti e gli oltre 300 feriti non han versato il loro sangue nemmeno per quel clima soffocante ed oppressivo di laicismo giacobino, imposto in un Paese un tempo figlio prediletto della Cristianità.

Del resto, che cosa si aspettavano in una terra, in cui non solo al Raduno annuale degli islamici di Francia, ma persino nelle scansie dei supermercati è possibile

Verrete selezionati. I vostri figli, i vostri nipoti, e trovati mancati. Scartati. Siete omnicchi.
Prima di voi. Ma era un inganno, non ve l'hanno detto? Non avete la stoffa di Dio. Giocate ad esser Dio, ma in fondo è roba vecchia, che altri hanno giocato molto. Non ne avete idea, probabilmente. Certamente.
Vi da una notizia: Non siete Dio. Non sapete che cosa state contribuendo a creare. Manca molto. Alcune sensenze, e poco più. Già vi muovete.
giocando ad esser dio. Magari pretendendo che sia per il suo stesso bene. Non bambino (non chiamatelo figlio!) come volete, decidendo cosa mettervi dentro. Non avete ancora finito, è chiaro. Volete tutto: volete che sia legato create un via. Altri.
un figlio, seppure non nato; conseguenza dell'amare il proprio desiderio più della Ce l'avete fatta. A portare alla logica conseguenza il fatto che sia lecito uccidere novità, ma hanno l'odore di antiche rupi, di remote caverne.
La pretesa vestita da diritto, vista troppo volte. Chi vi sostiene forse crede siano La distinguenza, che si credeva bandita. L'eugenetica, incubo di ere passate. chiaro. Per l'esigenza di tutelare la sua dignità. Ipoctiti.
diritto di nascere ma può essere scartato. Messo da parte. Per il suo stesso bene, è degli uomini di serie A, degli uomini di serie B. Che chi ha certe malattie non ha all'oblio perpetuo nel freddo. Avete sanctio, messo nero su bianco, che ci sono Adesso avete stabilito che, in nome del desiderio, degli embrioni siano condannati. Partiamo e che è scampata ad un referendum con tutti contro, a parte la ragione. È legittimo poter selezionare gli embrioni. Avete demoltia una legge votata dal Vi siete costruiti, passo passo, sentenza dopo sentenza, la strada per poter dire che Cari giudici, che dire? Ce l'avete fatta.

Chi ha certe malattie non ha diritto di nascere e va scartato
da Berliccheh, 11/11/2015

8 - LA CORTE COSTITUZIONALE ABBATTE L'ULTIMO PALETTE DELLA

Fonte: Tempi, 14/10/2015

Il cuore è gratuitamente ragazze madri, bambini malnutriti e disabili». hanno bisogno di amore da parte dei genitori. Noi continueremo a servirvi con tutto migliaia di bambini. Confidiamo che Dio si prenderà cura di tutti i bambini che di casa, credo e religione. I nostri centri di adozione hanno trovato una casa a Terza, abbiamo servito i più poveri tra i poveri, a titolo gratuito, senza distinzioni. «aiutare i bisognosi e gli afflitti». Da quando è stato avviato 55 anni fa da Madre Nel comunicato stampa si legge ancora che il lavoro delle Missionarie della Carità maschio e femmina. Questo è solo un fatto naturale, non è cost?». Amala, «ma è una regola umana. I bambini hanno bisogno di entrambi i genitori, sposate di adottare». E non si tratta di una regola religiosa, ha poi precisato suor morale aviamo questi bambini? Le nostre regole permettono solo alle coppie nostro bambino risulta essere gay o lesbica? Che sicurezza e che tipo di educazione per le persone non religiose come ha detto il ministro. Ma noi siamo preoccupate. Sicuramente non possono essere rivolte a persone credenti come noi, forse sono Secondo la suora «le nuove linee guida sono in conflitto con la nostra coscienza.

STORIA DELLE DIVISIONI ALL'INTERNO DEL TERRORISMO ULTRA-

scoglie i suoi obiettivi in funzione di una strategia.
«perché hanno un'ideologia di morte» risponde al quesito sul piano psicologico o una risposta convincente alla domanda: perché lo hanno fatto? «Perché ci odiano» Nella mitiade di commenti che hanno seguito la tragedia di Parigi, manca spesso di Massimo Introvigne

Il manuale dell'Isis - Bandiere nere su Roma - prevede l'attacco alla capitale entro 2 - L'ISIS SI SEPARA DA AL-QAIDA PER MOTIVI STRATEGICI

Fonte: Radici Cristiane, ottobre 2015 (n. 108)
<https://www.youtube.com/watch?v=1cDRkoxVA-10>

Ecco il clamoroso servizio della CBN sulla situazione in Belgio:
qualiasi forma di servitù.
numerica, ma una volta ottenuto il potere devono imporre l'Islam ed eliminare amico-voile (ma non amici) degli infedeli anche i musulmani sono in inferiorità. Questo percorso non è un caso. Il Corano stesso invita i musulmani ad essere essere attaccate.

numero dei musulmani aumenta più le libertà dei belgi iniziano a diminuire ed è il Belgio, una delle nazioni europee a più alta percentuale di musulmani. Più il Nota di BastaBugie: un esempio delle conseguenze denunciate in questo articolo

morale di Roma l'Occidente può trovare la via della vittoria.
significa Roma per l'Islam. Dobbiamo soprattutto comprendere che cosa deve ha fondato e continua a guidare la sua Chiesa. Dobbiamo comprendere che cosa il centro del Cristianesimo, la cui forza risiede in Gesù Cristo, che è Colui che Papa Francesco non è san Pio V, ma Roma continua ad essere il cuore del mondo, curi la religione di Maometto rappresenta una diaabolica parodia.

arrivò alle porte di Vienna, nel 1683, ma la Chiesa cattolica e la Civiltà cristiana, di non sono gli Stati Uniti o lo Stato di Israele, che non esistevano quando l'Islam che nel 1571, a Lepanto, e nel 1683, a Vienna, sbaraglio l'Islam. Il vero nemico demagogico, e come sempre, religiosa e perché da Roma venne la forza morale L'obiettivo è Roma, perché la guerra in corso prima di essere economica, politica, Fratelli musulmani. Le sue idee, diffuse attraverso il canale satellitare "Al Jazeera", dell'unica religione che, fin dalla sua nascita, l'Islam vuole annientare.

Qaradawi è il presidente del European Council for Fatwa and Research, con sede a DUBLINO, punto di riferimento teologico delle organizzazioni islamiche legate ai Fratelli musulmani. Per i Fratelli Musulmani, come per l'ISIS, l'obiettivo finale non è Parigi o New York, ma la città di Roma, centro influenzano l'area parte dell'Islam contemporaneo. Per i Fratelli Musulmani, come per l'ISIS, l'obiettivo finale non è Parigi o New York, ma la città di Roma, centro condannato a morte in continuata dalla Corte d'Assise del Cairo il 16 giugno 2014.

Musulmani che, dopo aver guidato la "primavera araba" egiziana, è stato

figli siano svantaggiati rispetto ai non musulmani, in un caso come questi non si possono che dire due parole: forza Repubblicani.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 08/11/2015

7 - IL GOVERNO INDIANO VARA LE ADOZIONI AL GAY E LE SUORE
MADRE TERESA CHIUONO IL SERVIZIO

In una nota dichiarano di non poter rinunciare ai principi non negoziabili. «Siamo grate a Dio che ci ha permesso di servirlo in questo modo per tanti anni.

Su questo punto le sore di madre Teresa non sono disposte a dialogare con il governo indiano, e così hanno deciso di chiuderle i 18 servizi di adozione attivi presso i loro numerosi orfanotrofi piuttosto che vederli e bambini assegnati a genitori single o divorziati. La notizia circolata in India in questi giorni ha fatto il giro del mondo. Le Missionarie della Carità, che dedicano la vita al soccorso dei "poveri" non può fare a meno di esprimere il suo dissenso. «La madre Teresa ha fatto il suo dovere con onore e dignità, e la sua testimonianza è un esempio per tutti. Ma la guida introdotta dal ministero federale per le donne e la promozione dell'infanzia hanno motivato pubblicamente la loro decisione e conseguente alle nuove linee comunicate.

LA REAZIONE DEL MINISTRO

Le missionarie hanno cominciato in agosto a chiudere le agenzie abilitate all'interno delle loro strutture dopo il varo della riforma del governo volta ad «aumentare l'accessibilità delle adozioni» prevedendo la possibilità anche al di fuori del matrimonio. Appare la decisione delle religiose, il ministro Maneka Gandhi le ha accusate di seguire «ragioni ideologiche», «a revocare l'autorizzazione a gestire i centri», perché «non vogliono adeguarsi a un'agenda laica». Sicom, però, le sore da anni suppliscono alle mancanze del governo di New Delhi prendendosi in carico di migliaia di bambini, il ministro in seguito ha ammorbido i toni: «Stiamo cercando di persuaderle che sono brave persone (i single e i divorziati, ndr)». La risposta delle missionarie è arrivata appunto con la nota di sabato, firmata dalla portavoce della congregazione, Sunita Kumar: «Dato che mesi fa abbiamo deciso di sospendere tutto il nostro lavoro di adozione in India. Abbiamo rinunciato volontariamente allo status legale per condurre i centri di adozione. Se avessimo proseguito il lavoro cominciamo da Madre Teresa, rispettare tutte le disposizioni sarebbe stato difficile per noi».

LA REGOLA UMANA

Anche suor Astika Shishu Bhawans, una delle case per bambini gestite dalla Missionarie della Carità, ha spiegato alla stampa indiana le ragioni del gesto clamoroso: «Abbiamo già chiuso i nostri servizi per l'adozione perché pensiamo che così i nostri bambini potrebbero non ricevere amore».

UN IMPORTANTE BANCO DI PROVA

Quarta considerazione: con l'uscita di scena di Boehner (e di McCarthy), l'establishment (oramai di destra, benché di una Destra diversa da quelle dei "Tea Party") di fatto evapora lasciando il posto a un "monocolore" movimentista. Fine dello scontro? Forse no. Come dimostrano queste vicende, in casa Repubblicana il termine establishment ha perso i connotati ideologici finendo per significare soltanto politica di governo (dei quadri Repubblicani). Ma se così è, una volta eletto alla presidenza della Camera (politica di governo dei quadri Repubblicani) l'anti-establishment Ryan è già automaticamente il simbolo dell'establishment (nuovo). Vale a dire: o i "Tea Party" sono la nuova "casta" Repubblicana, oppure il vecchio gergo politico è oramai afono. Potrebbero sembrare solo oziose questioni di filologia, se non persino di vuoto nominalismo, ma non lo sono affatto. La presidenza Ryan è infatti il vero banco di prova (qualcuno direbbe le forche caudine) dei "Tea Party", chiamati finalmente a essere il nuovo "sistema" del Partito Repubblicano, con tutto ciò che questo comporta, oppure destinati a non sbocciare mai in un'autentica cultura di governo. Visto che prestissimo dovranno accompagnare la selezione del candidato presidenziale che sfiderà lo sfascismo dei Democratici, e auspicabilmente governare il Paese più importante del mondo, è ora che facciano mente locale. Il poscritto non secondario è che entrambe le Destre del Partito Repubblicano, "casta" e "movimento", hanno espresso figure istituzionali (Boehner e Ryan) di grande serietà e di sicura fede, cattolica.

La terza è che questo spostamento a destra non avviene affatto ai danni della "Sinistra" interna ai Repubblicani per il semplice fatto che la "Sinistra" interna non c'è più. Storicamente, il cosiddetto establishment ha incarnato l'ala liberal del partito, per lungo tempo maggioritaria, e per questo avversata dai conservatori. Ma proprio perché il baricentro del partito sta da anni puntando a destra, lo spazio politico dei liberal si è assottigliato fino di fatto a scomparire. Il risultato è che quello che viene chiamato establishment oggi non è più la Sinistra liberal interna, ma una Destra diversa da quella movimentista aggregata ai "Tea Party".

diverse.

IL TEA PARTY TORNA ALLA GRANDE

Delle molte considerazioni possibili, la prima ha la veste di una notizia. Questa: il mondo dei "Tea Party", ultimamente dato (dai media) per disperso, è tornato, e in verità non se n'è mai andato. È attivo, è forte, e forse lo è più di prima. Certamente più di prima riesce a incidere nel profondo del Partito Repubblicano (dove ha fondato una vera e propria colonia) e, per suo tramite, nelle istituzioni del Paese. All'arco ha ancora molte frecce, temibili in un anno di elezioni quale sarà il 2016. La seconda considerazione è che con l'avvento di Ryan alla presidenza della Camera il baricentro politico del Partito Repubblicano, in costante spostamento a destra da decenni, ma in fortissima accelerata negli anni della presidenza di George W. Bush (2000-2008) e di Barack Obama (dal 2008), si è mosso ancora più a destra.

La terza è che questo spostamento a destra non avviene affatto ai danni della "Sinistra" interna ai Repubblicani per il semplice fatto che la "Sinistra" interna non c'è più. Storicamente, il cosiddetto establishment ha incarnato l'ala liberal del partito, per lungo tempo maggioritaria, e per questo avversata dai conservatori. Ma proprio perché il baricentro del partito sta da anni puntando a destra, lo spazio politico dei liberal si è assottigliato fino di fatto a scomparire. Il risultato è che quello che viene chiamato establishment oggi non è più la Sinistra liberal interna, ma una Destra diversa da quella movimentista aggregata ai "Tea Party".

video) da noi rilanciato all'inizio di quest'anno dopo l'attacco terroristico avvenuto a Parigi il 7 gennaio 2015 contro la sede di un giornale satirico
LA STRATEGIA FALLIMENTARE DEL DIALOGO CON L'ISLAM
Siamo in guerra eppure non vogliamo prenderne coscienza (VIDEO: l'imam di Londra annuncia la conquista di Roma)
http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3598
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 18 novembre 2015

3 - LA CAUSA DELLE STRAGI DI PARIGI NON E' IL FALLIMENTO DEI SERVIZI DI SICUREZZA, MA L'ISLAM COME RELIGIONE CHE VUOLE DOMINARE IL MONDO CON LA VIOLENZA

Il terrorismo che oggi dilaga nel mondo è figlio della Rivoluzione Francese: cantare la marsigliese vuol dire non capire che era espressione del terrore al pari di quello scatenato dall'Isis
di Roberto de Mattei

Tutti gli analisti hanno messo in luce il fallimento dei servizi di sicurezza in Francia nel tragico 13 novembre. La causa prima di questo fallimento, più che all'inefficienza, risale alla incapacità culturale della classe politica e amministrativa francese, che non riesce a risalire alle cause profonde del terrorismo e ai giusti rimedi per combatterlo.

UNA RELIGIONE POLITICA CHE SI È SEMPRE AFFERMATA CON LA VIOLENZA

Il terrorismo che oggi dilaga nel mondo è figlio della Rivoluzione dell'89 e della lunga serie di rivoluzionari di professione, anarchici, socialisti e comunisti, che tra l'Ottocento e il Novecento praticarono la violenza di massa e realizzarono i primi genocidi della storia dell'umanità. I cosiddetti fondamentalisti hanno innestato l'esperienza del terrorismo europeo sul tronco di un'ideologia intrinsecamente totalitaria qual è l'Islam, una religione politica che si è sempre affermata con la violenza.

Il progetto di inserire l'Islam all'interno dei valori repubblicani può nascere solo dalla mente di chi si rifiuta di comprendere il ruolo della dimensione religiosa nella storia e tutto riduce a conflitti economici o politici. Questa mentalità è all'origine dei clamorosi errori che, nella loro politica mediterranea, hanno accomunato la Francia di Sarkozy e di Hollande agli Stati Uniti di Barack Hussein Obama.

Tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 fu annunciata a gran voce la «primavera araba», nella convinzione che la caduta dei "tiranni", in Egitto, Libia e Siria, avrebbe inaugurato una nuova era di democrazia, di libertà e di sviluppo sociale in Africa e Medio Oriente. Obama, Sarkozy e poi Hollande, erano convinti che si potesse passare in maniera indolore dai regimi dittatoriali alla democrazia e che questa "rivoluzione democratica" avrebbe consegnato agli Stati Uniti e alla Francia le chiavi delle riserve economiche di quei territori. Nel febbraio 2011, la Francia ha iniziato a bombardare la Libia per favorire una "rivoluzione democratica" attuata dai ribelli jihadisti.

IL FALLIMENTO DELL'UTOPIA MULTICULTURALISTA E L'ASCESA DELL'ISLAM RADICALE

Bin Laden aveva studiato a Londra, dove frequentava gli stadi di calcio - era tifoso dell'Arsenal - ma rifiutava sdegnosamente di andare al cinema. Se avesse visto qualche western, avrebbe capito che il calcio poteva funzionare - e funziona - per gli Stati Uniti. Quando si sentono attaccati, qualche Paese europeo, ma non per gli Stati Uniti. Quando si sentono attaccati, gli Stati Uniti reagiscono. Dopo l'11 settembre reagiscono in modo confuso, commentando molti errori, ma certamente disarticolano le basi di al-Qa'ida in Afghanistan e, con il proseguo della presidenza Bush, iniziano a occuparsi del Medio Oriente non di meno, ma di più. Di qui critiche in al-Qa'ida alle strategie di Bin Laden e la nascita di un'opposizione interna.

Le adozioni a bin Laden trovano un punto di coagulo nella figura di Abu Musab al-Zarqawi, leader di al-Qa'ida in Iraq. Non solo Zarqawi considera di scarsa utilità gli attentati in Occidente, ma accusa bin Laden di accordi sottobanco con l'Iran e la Siria di Assad, che è un aiutante (cioè appartiene a un'eresia sciita), dal suo punto di vista inaccettabile perché non considera gli sciti autentici musulmani. Il conflitto fra Zarqawi e Bin Laden trova un punto di coagulo nella figura di Abu Musab al-Zarqawi, leader di al-Qa'ida in Iraq. Non solo Zarqawi considera di scarsa utilità gli attentati in Occidente, ma accusa bin Laden di accordi sottobanco con l'Iran e la Siria di Assad, che è un aiutante (cioè appartiene a un'eresia sciita), dal suo punto di vista inaccettabile perché non considera gli sciti autentici musulmani.

BIN LADEN E AL-ZARQAWI

Bin Laden aveva studiato a Londra, dove frequentava gli stadi di calcio - era tifoso dell'Arsenal - ma rifiutava sdegnosamente di andare al cinema. Se avesse visto qualche western, avrebbe capito che il calcio poteva funzionare - e funziona - per gli Stati Uniti. Quando si sentono attaccati, qualche Paese europeo, ma non per gli Stati Uniti. Quando si sentono attaccati, gli Stati Uniti reagiscono. Dopo l'11 settembre reagiscono in modo confuso, commentando molti errori, ma certamente disarticolano le basi di al-Qa'ida in Afghanistan e, con il proseguo della presidenza Bush, iniziano a occuparsi del Medio Oriente non di meno, ma di più. Di qui critiche in al-Qa'ida alle strategie di Bin Laden e la nascita di un'opposizione interna.

La seconda divisione avviene dopo l'11 settembre 2001 e i successivi attentati di Madrid (2004) e Londra (2005). Anche qui si tratta di successi militari, ma con l'attentato di al-Qa'ida e Hamas, che non si è mai ricomposta. La seconda divisione avviene dopo l'11 settembre 2001 e i successivi attentati di Madrid (2004) e Londra (2005). Anche qui si tratta di successi militari, ma con l'attentato di al-Qa'ida e Hamas, che non si è mai ricomposta.

FONDAZIONALISTA ISLAMICO

Per rispondere a questa domanda, è necessaria una brevissima storia delle divisioni all'interno del terrorista ultra-fondamentalista islamico. Nella sua incarnazione moderna, questo nasce nel 1981 con l'attentato al presidente egiziano Sadat.

L'attentato è un successo sul piano militare - i terroristi riescono a uccidere un leader protetto da un imponente apparato di sicurezza - ma un fallimento sul piano politico. Non ne segue, come gli attentati avevano sperato, una rivoluzione islamica e l'impiccagione del primo ministro leader fondamentalista, nella sostanziale indifferenza della popolazione. Dopo il 1981 il fondamentalismo proporzionalmente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

il fondamentalismo propriamente detto sceglie di puntare al potere attraverso la lenta islamizzazione della società, la richiesta di democrazia e le elezioni. Se ne separa

ELEZIONI USA: PAUL RYAN E' IL VERO ASSO NELLA MANICA DI MITT ROMNEY (GRAZIE ANCHE AI VESCOVI AMERICANI CHE SPERANO NON SIA RIELETTO OBAMA)

No all'aborto, no al matrimonio omosessuale, sì alla sussidiarietà: ecco il video del candidato cattolico con idee chiare sui principi non negoziabili che in Europa possiamo solo sognare di Marco Respinti <http://www.bastabugie.it/articoli.php?id=2437>

REPUBBLICANI CONTRO L'ABORTO

Nella politica americana è quasi completamente assente la disciplina di partito. Tra tutti c'è però un solo tema su cui candidati repubblicani convergono: la sacralità della vita e la lotta all'aborto. Matteo Borghi ci descrive la situazioni delle primarie del partito repubblicano nel bell'articolo su La nuova Bussola Quotidiana il 02-11-2015 dal titolo "Repubblicani uniti contro aborto e Planned Parenthood".

Ecco l'articolo completo:

Se c'è una cosa che nella politica italiana è canonizzata, mentre in quella degli Stati Uniti è quasi completamente assente, è la disciplina di partito. In concreto in America è molto difficile vedere politici intenti a ripetere a macchinetta alle tesi precostituite dei rispettivi vertici di partito. Lo si vede, benissimo, nel dibattito pre-primarie del Partito Repubblicano i cui candidati, invece di limitarsi a dire le stesse cose in modo diverso, fanno di tutto per smarcarsi per attirare l'attenzione dei futuri elettori.

Dei grandi temi che stanno dominando la battaglia elettorale nessun ha la stessa opinione di un altro: in materia economica ci sono - da una parte - falchi come Rand Paul e Marco Rubio, che vorrebbero ridurre lo stato al minimo, e dall'altra i più moderati come Jeb Bush, solo vagamente definibile liberista. Non solo. Anche tra un Rubio e un Paul ci sono vistose differenze: basti pensare che Paul propone una flat tax del 14,5% per tutti, mentre nel suo programma Rubio mantiene la progressività fiscale con tre aliquote dal 15 al 35% sulla base degli introiti individuali o familiari. Lo stesso si dica per la politica estera, dove i candidati hanno opinioni diverse sul ruolo degli Stati Uniti nelle crisi internazionali: se Bush, in coerenza con la politica del fratello George W., è a tutti gli effetti un "falco", Rand Paul, benché più moderato del padre Ron (convinto che gli Usa non debbano intervenire da nessuna parte), non è convinto che gli Stati Uniti debbano mantenere il ruolo di "poliziotto internazionale". E c'è infine il caso di Donald Trump, che va avanti nel totale disinteresse di qualsiasi tema che non sia legato doppio filo all'immigrazione (che fino a un paio di mesi fa era l'unica issue sul suo sito elettorale, oggi affiancata da tasse e secondo emendamento).

Tra tutti c'è però un tema su cui candidati convergono con piccole differenze: la sacralità della vita e la lotta all'aborto. Rubio la difende strenuamente da cattolico osservante, Carly Fiorina da madre di una ragazza morta per droga, Ted Cruz da conservatore a tutto tondo e Rand Paul da credente convinto del diritto alla vita anche da un punto di vista libertario (nessuno può disporre della vita di un feto che è a tutti gli effetti un essere umano). Jeb Bush ha rivendicato di essere il governatore che ha fatto di più per la lotta all'aborto, mentre il neurochirurgo afroamericano Ben Carson - ad oggi favorito dai sondaggi - ha chiarito che a suo giudizio l'aborto è inammissibile anche in caso di stupro, mentre «Se ne può discutere» solo nei rari casi in cui la gravidanza comporti un rischio per la vita della madre. Perfino

a

il fenomeno delle gang criminali in certi quartieri delle grandi città occidentali. Ben lungi dall'opporsi alle gang, sostiene l'ISIS, gli estremisti musulmani devono salutare il fenomeno con favore, infiltrare quelle esistenti e crearne di proprie, «gang musulmane» appunto, mantenendo e aumentando il tasso di violenza e di caos che regna nelle banlieues.

Il terzo obiettivo riguarda l'Italia. L'opuscolo «Gang musulmane» si conclude con un capitolo dal titolo «L'offensiva verso Roma». L'ISIS ricorda che Roma è il centro simbolico dell'Europa e dell'Occidente e che il califfato sarà preso sul serio anche da chi tra i musulmani oggi lo considera un fenomeno marginale o criminale solo quando sarà riuscito a colpire Roma. L'opuscolo rimanda a un libro pubblicato dall'ISIS nel febbraio 2015, «Bandiere nere su Roma». Le obiezioni di chi considera questa letteratura provocatoria e non autentica non sembrano convincenti. Lo stile è quello delle consuete pubblicazioni dell'ISIS.

BANDIERE NERE SU ROMA

«Bandiere nere su Roma» fissa un obiettivo ambizioso, non solo l'attacco terroristico - quella è solo una prima fase - ma la conquista di Roma. Naturalmente perché questo obiettivo, militarmente impossibile, diventi teologicamente realistico occorre rifarsi a detti di Muhammad e a interpretazioni del Corano. Ma c'è anche tanta sociologia e tanta geopolitica: si citano dati sulla diminuzione dei cattolici praticanti in Italia e sul numero di musulmani immigrati, e si spiega come una volta conquistata la Libia e magari anche la Tunisia lanciati missili sul l'Italia diventerà concretamente possibile. L'ISIS sa che in Italia non ci sono le banlieues, ma spiega che c'è però un estremismo di sinistra, che può diventare un alleato e ispirare le «terze generazioni» musulmane. Pensa anche che l'Occidente sarà costretto a occuparsi poco dell'ISIS, o perfino a concludere un'alleanza non dichiarata con il radicalismo islamico, perché sarà impegnato in uno scontro con la Russia, che molti governi occidentali considerano il nemico principale.

Come si vede, un'analisi che unisce elementi apocalittici di carattere religioso a considerazioni geopolitiche di una certa raffinatezza. Una prospettiva che non esclude arretramenti o sconfitte in Iraq e Siria, anche se ripete il «teorema bin Laden» secondo cui i governi democratici non possono vincere guerre perché, se i soldati cominciano a morire, chi governa perde le elezioni. È un problema che né al-Qa'ida né l'ISIS evidentemente hanno e che continua a indurre Europa e Stati Uniti a non impegnare in Medio Oriente quelle truppe di terra che solo potrebbero sconfiggere il califfato - i droni e gli aerei non bastano. Ma anche se fosse sconfitto in Iraq e in Siria il califfato ha già un Piano B: si delocalizzerebbe in Africa e aspirerebbe a minacciare l'Europa.

«Bandiere nere su Roma» contiene anche due indicazioni concrete. La prima è che la fase di attacco a Roma dovrà andare dal 2015 al 2020, quando potrebbero essere mature le condizioni per una vera e propria guerra. E la seconda è l'importanza di Bologna come «porta» simbolica verso Roma. L'ISIS non ha dimenticato, anzi ha studiato, la strage di Bologna del 1980 e il suo impatto sull'Italia e attira l'attenzione sulla città emiliana, «le sue strade e le sue ferrovie», come obiettivi. L'ISIS legge poco? Al contrario, legge anche il politologo italiano Gianfranco Pasquino, di cui cita la frase: «Se vuoi creare il caos in Italia lo fai passando da Bologna». Servizi italiani avvisati, mezzi salvati. [...]

Nota di BastaBugie: ecco il link a un articolo di Vittorio Messori (con un clamoroso

l'insediamento con quote lavorative riservate per i neri ndr) e non voglio che i miei difficoltà», dice festosamente. «con l'azione Positiva (programma che promuove vengano indirizzati esclusivamente per gli aborti di donne afroamericane. «Ho Ma la parte più orrenda è quella in cui un finto donatore chiede che i suoi soldi violentare e l'aborto si può praticare senza alcun problema.

violenta. Ma la soluzione è arrivata subito dopo: basta scrivere che si tratta di violenza sessuale e che la ragazza non sa l'età del suo dichiarare l'età del suo partner. Ma la soluzione è arrivata subito dopo: basta delle minorenza senza il consenso dei genitori per cui in teoria la ragazza dovrà servizio (non mi interessa», «non ho sentito l'età», «non devi dire niente»). In rapporto non protetto con un tenente, ottenendo rassicurazioni dalle addette Alune ragazze di 13 anni hanno chiesto consulto per abortire un feto dopo un suoi associati ha messo in luce alcuni aspetti terrificanti delle pratiche di PR. e appropriazione indebita. I più significativi sono forse quelli che emergono da un breve documentario verità realizzato da LiveAction, che attraverso alcuni ricevere moltissimi fondi nonostante i moltissimi scandali. Molti, come si può Una forte vicinanza ideologica e politica al governo Obama permette a PR di ricevere senza pagare».

l'Affordable Care Act (Obamacare ndr), più di 48 milioni di donne possono e di abort». Procedere che oggi «grazie a Planned Parenthood».

la nuova generazione, fra attivisti, pazienti e medici. Queste persone ritengono all'Annual report, ««stiamo sperimentando un'esplosione di impegno sociale delle donne ma un programma politico e ideologico ben preciso: «Oggi», scrivono Di fatto Planned Parenthood non porta avanti solo una generica difesa dei diritti proavano dei veri e propri aborti incidendo su un feto già in formazione, considero il più vile del giorno dopo o dei cinque giorni dopo che, tecnicamente, emergenze», che, su richiesta, possono essere recapitati anche a casa. Si tratta delle di far rientrare la distribuzione di ben 1 milione 440mila «kit di contraccezione di interventi, pari al 3%) ma non è così: fra le attività di «contraccezione» ad esempio una piccola parte delle attività di Planned Parenthood (330mila su 10,6 milioni di finanziatore. I sostenitori della non profit sostengono che gli aborti occorrono solo 528 milioni di dollari l'anno pari al 41% del bilancio, e di gran lunga il maggior emerge che PR ha come sponsor proprio il governo degli Stati Uniti che, coi suoi disponibile online.

non-profit più discussa d'America basta guardare il rapporto ufficiale 2013-2014 controllo delle nascite. Per capire più nel dettaglio il finanziamento e le attività della concreto è un'agenzia finanziata in gran parte dal governo per promuovere aborti e una fondazione indipendente che si occupa di «pianificazione familiare». In etica pur rievocando della campagna elettorale. Di cosa si tratta? Formazione PR stanno scegliendo contro Planned Parenthood, che sta diventando così la battaglia Anzi, tutti e dieci! non abbiamo citato i minori come Christie, Huckabee e Kasich) si sul tema in questione.

significativo che attualmente ogni candidato abbia grosso modo le stesse posizioni etico, come sostiene lui, vuol dire per competenza politica, come dicono i deputati. Trump, che da ex liberal fino a qualche anno fa si dichiarava pro-choice, si è tempo convertito alle posizioni pro-life: vuoi per un cambiamento ideale ed

pubblicato nel mese di luglio 2015 dall'ISIS, «Gang musulmane». Il testo studia in preda al caos il reclutamento diventerà anche più facile. Lo spiega un un opuscolo occuparsi d'altri e a non associare il reclutamento dell'ISIS. E in una società neppure avventurarsi e dove ci sono tanti musulmani. Il caos costringerà la polizia per l'incapacità della polizia di controllare e banlieues dove non sa il secondo obiettivo è creare il caos in alcuni Paesi identificati come «a rischio» dottorati universitari.

al-Baghdadi non è un contadino, ma un accademico con uno, o secondo altri due, dell'ISIS, che va l'altri è scritta da persone di buona cultura. Lo stesso califfato. Ma se ne aggiungono altri due, anche qui chiaramente illustrati nella letteratura disposti a partire per le terre del califfato rimane il primo motivo degli attentati. qualche cosa è cambiato. Lo spot pubblicitario per reclutare giovani estremisti satiro francese nel gennaio 2015 ai nuovi attentati di Parigi di novembre 2015. Si questo era vero per Charlie Hebdo, nei mesi passati dall'attacco al giornale Francia per annuotarsi nell'ISIS sono più di ottomila.

E sono spot che funzionano: secondo alcune valutazioni, i combattenti partiti dalla nuovi militanti che partono dall'Occidente e vadano a combattere in Siria e in Iraq, di cosa servono quel genere di attentati. Sono spot pubblicitari per il reclutamento di solo gli analisti ma le stesse pubblicazioni dell'ISIS hanno messo in chiaro a che costituiscono il nerbo del suo esercito. Dopo l'episodio di Charlie Hebdo, non un califfato in Oriente e in Africa. Per questo ha bisogno di volontari, che Non è nato con lo scopo primario di destabilizzare l'Occidente, ma di costruire L'ISIS PERSEGUE UNA STRATEGIA DIVERSA

Little Rock e Fort Hood.

facendo un certo numero di morti, com'è avvenuto nel 2009 nelle sparatorie di militanti statunitensi di religione islamica, che hanno aperto il fuoco all'improvviso E ancora riuscita a colpire negli Stati Uniti, attivando «lupi solitari», in genere gli attentati i governi occidentali, comprendendo e turbando la loro politica estera. però, e gli scopi sono diversi. Al-Qa'ida pensa ancora di potere destabilizzare con e - oggi una possibilità concreta probabilmente non sono false. Concretamente, riunificazione fra i due movimenti - ma stavolta con l'ISIS in posizione egemonica collaborano, come nel caso di Charlie Hebdo, e del resto i successi dell'ISIS mentre al-Qa'ida sia l'ISIS organizzano anche attentati in Occidente. Talora Siria l'ISIS ha deciso di puntare a un unico grande califfato.

dal Mali alla Somalia e dalli Yemen ai territori tribali fra Afghanistan e Pakistan, rassic, avessero le loro scorie, polizia e ospedali. Solo che al-Qa'ida pensava a riconoscere i riconoscimenti dalla comunità internazionale, che battessero moneta, riscuotessero non limitarsi al terrorismo ma puntare a costituire veri e propri Stati, certo non di bin Laden, al 2014, nel corso del quale era emersa l'idea dell'opportunità di Qa'ida aveva però condotto un percorso comune dal 2011, l'anno della morte e Siria si considera erede di Zarqawi - si separa da al-Qa'ida. L'attuale ISIS e al-esplosò nel febbraio 2014 quando l'ISIS - che riunisce sostanzialmente chi in Iraq Di qui un risentimento molto sottile fra i partigiani di Zarqawi e al-Qa'ida, che Stati Uniti - tramite gli pakistani - dallo stesso bin Laden.

in molti a pensare che le informazioni su dove trovarlo siano arrivate ai servizi al-Qa'ida è così forte che, quando il primo è ucciso dagli americani nel 2006, sono

S